

# Cresce la finanza d'assalto

«Emozioni» ieri in borsa: Pesenti vende e le Assicurazioni Generali regalano azioni? - Cosa c'è alle spalle dei «nuovi astri» De Benedetti e Bonomi - La Hoechst costruisce un gruppo chimico in Italia - C'è una cooperativa fra i grandi gruppi

ROMA — Mentre la crisi industriale marcesce, la finanza è un campo di battaglia. Carlo Pesenti vuol vendere l'Istituto Bancario Italiano, o anche la RAS (assicurazioni), forse ha trovato il cliente, e potrebbe essere americano. Assicurazioni Generali sarebbe pronta a distribuire azioni gratuite (come ha fatto la settimana scorsa Montedison, alleggerendosi di 20 miliardi di azioni di Parmalat).

Il più grande gruppo assicurativo italiano ha ora come principali azionisti Mediobanca (5,22%), una lussemburghese Eurolox (4,88%), la Banca d'Italia (4,05%), la Banca Commerciale (1,181%) a sua volta azionista di Mediobanca. Il Servizio Italia della BNL (1,94%). Bastano queste cifre per vedere la mano che agita la borsa nel tentativo di far cadere mele dall'albero del risparmio... magari nelle tasche di Olivetti o Montedison.

Oggi Generali è un pianeta a torto poco conosciuto. All'avanguardia nella espansione sui mercati esteri ha nella affiliata Gefina una società che ha aumentato il capitale proprio di dieci volte in cinque anni (da 6.037 a 60.050 milioni) per distribuirlo fra sei o sette società estere: principalmente Maashappij Participatie (Olanda), Transocean Holding e Itabanca. Anche le partecipazioni in società finanziarie e industriali italiane non sono trascurabili, sono molte decine, con un totale di 1.577 in Mediobanca alle partecipazioni del 3-4% nelle finanziarie regionali, dal 10% della SICI allo 0,86% nella CIR dei De Benedetti (le presenze «tanto per gradire»).

Un altro profilo di lettura della situazione è certo quello dei nuovi azionisti. La grande ribalta della finanza serve padrona della politica, come appunto la CIR dei De Benedetti. L'analisi finanziaria ci mostra una realtà dimessa delle Compagnie Industriali. E i nuovi azionisti sono declinanti le società cooperative che realizzano, oggi, un giro di affari maggiore. I denari dei De Benedetti vengono più dalla vendita di immobili, cioè dalla rendita, che dagli affari nelle concrete, cioè dall'industria. La quota di partecipazione alla Olivetti, attraverso la quale Carlo De Benedetti è salito al vertice, scende dal 18,49% nel 1979 al 14,80% nell'80. Nessuna indicazione per individuare da dove possano essere saltati fuori i 50 miliardi per acquisire il 20% nel Banco Ambrosiano. C'era invece già nel bilancio 1980, ben in evidenza, la progressione degli oneri finanziari pagati ai prestatori di denaro: da 3.225 milioni nel 1978 a 18.118 milioni nel 1980.

Anche la INVESTIT di Carlo Bonomi, invitata al club per «salvare» la Montedison (di cui ha acquisito a buon mercato le principali partecipazioni finanziarie) è una modesta entità. Foco più di cento miliardi di capitalizzazione. E una progressione di oneri finanziari analoga alla CIR: da 1.066 milioni nel 1977-78 a 8.949 milioni nel 1979-80. Anche in casa INVESTIT troviamo, azionista quanto mai vistoso, la Banca d'Italia col 4,1%.

Altre realtà, altri segnali, vengono dal mondo dell'impresa di produzione. Ne cogliamo due, la Cooperativa Muratori di Ravenna, per la prima volta inclusa da Mediobanca nei suoi libri d'oro, e la Hoechst Italia. Alla CMC viene attribuito un fatturato di 155 miliardi, acquisto anche mediante alcune filiali. In realtà fattura circa 200 miliardi. L'impresa cooperativa presenta 4.745 milioni di utili ma dopo avere pagato 13.782 milioni di interessi alle banche, pedaggio pesante per una impresa cooperativa. La Hoechst Italia diventa «gruppo», operando dall'interno del mercato italiano quasi a livello del gruppo ANIC e Montedison: i quali sono troppo indaffarati a combattersi fra loro per la torta statale per preoccuparsi delle dimensioni che va assumendo la concorrenza.

Dall'inviato  
NAPOLI — La telecamera scivola fra le macerie, si sofferma sugli ordigni pre-fabbricati ultimati a tempo di record prima dell'avvento della cattiva stagione e poi «summa» su una piana. «Ecco, qui sorgeranno i nuovi posti di lavoro di Lioni» — dice l'assessore comunista all'Industria di quel tormentato paese dell'Irpinia. — Abbiamo previsto una zona «attrezzata» per ospitare le imprese che dovranno darci un lavoro e un nuovo sviluppo della zona. Così milioni di italiani hanno visto un pezzo di «dopo terremoto» trasmesso dagli schermi della televisione in occasione del primo anniversario del sisma che ha colpito contemporaneamente il 23 novembre di un anno fa ben tre regioni meridionali. In alcune zone si sta dunque lavorando sodo, almeno nei centri dove più forte è ed è stata la presenza dei comunisti. Ma le minacce che si addensano sulla ripresa economica di quelle zone e più in generale nel Sud si fanno più gravi.

## Piccola impresa del Sud: e se si staccasse dal sub-appalto dc?

Convegno a Napoli sul ruolo della impresa minore - Conclusioni di Colajanni

nuova produzione mentre, però, molte altre sono state costrette a chiudere i battenti. D'altronde questa volta non potrà venire in aiuto al Sud nemmeno la capacità di assorbimento delle industrie del Nord (la situazione occupazionale, infatti, come nel caso del Piemonte è pesantissima). In sostanza, oggi il Mezzogiorno si trova, per così dire, in una situazione particolarissima e cioè, dopo decenni di interventi straordinari e di sviluppo subalterno alla grande industria del Nord, il Sud ha l'occasione storica di gestire un processo industriale in qualche modo autonomo. Ma un punto è da chiarire: le imprese meridionali hanno capito la situazione che stanno vivendo? Sono all'altezza di affrontare un progetto di sviluppo che investe l'intero comparto industriale del Sud? A sentire le innumerevoli lagnanze profuse in quantità nel dibattito del convegno da parte di imprenditori e rappresentanti di industriali non sembra. In lunga sequenza sono stati snocciolati i decaloghi delle cose che non si sono fatte, di quelle che si vorrebbero fossero realtà, ma anche le moltissime cose che non si vogliono nemmeno prendere in considerazione. Forme associate tra imprenditori? No, grazie, siamo cost.

turalmente lontani da questa ipotesi. Una gestione fiscale e amministrativa delle imprese (dunque un maggior controllo del Comune e delle regioni) da parte di enti pubblici? Anche questo, no. Potrebbe ledere la libertà di impresa. «Nessuno chiede un patto sociale con voi imprenditori» — ha detto il compagno Napoleone Colajanni prendendo la parola a chiusura del dibattito. — Ma ci troviamo in una situazione in cui ognuno di noi deve fare la sua parte. Credete ancora che si possa andare avanti con il favore di questo o quel notevole democristiano, con la corruzione di piccolo cabotaggio? Il progresso del paese di realizzare mettendo in moto tutte le forze sociali, nessuna esclusa. Ma ad una condizione: che si cambi davvero registro.

Ed è appunto su questa linea che dal convegno è emerso con forza che tutte le strutture, che fino ad oggi hanno reso possibile la «politica di assistenza», vengano o profondamente modificate o gettate nel cestino. «A cosa serve, così com'è, la Gepi? Si è chiesto infine Colajanni. Serve forse allo sviluppo ridurre i lavoratori ad una sorta di mendicizia, mentre il più delle volte l'imprenditore in crisi ci guadagna?».

Renzo Santelli

## Presentato alla Fulc il piano di sospensioni della Montepolimeri

La società Montedison prevede la riduzione di 2.300 lavoratori (1.300 a Brindisi)

ROMA — Fino a quando continueranno le scaramucce tra gli apparati della chimica pubblica e privata, tra Eni e Montedison? La riunione del Cipi inviata venerdì scorso dovrebbe aver luogo venerdì prossimo per esaminare il piano Eni per la Sir. L'Eni attende l'approvazione del suo piano sulla Sir per discutere con la Montedison i suoi progetti nel settore della chimica di base e per verificare i punti di equilibrio e la nuova divisione del lavoro tra industria pubblica e privata.

Tutto ciò dovrebbe avvenire in presenza di un piano chimico effettivo e funzionante, che per ora tuttavia non esiste. Ed è proprio per questo che stanno riprendendo corpo alcune tensioni che fanno pensare in qualche misura al «traffico» di questa guerra chimica: la Montedison attacca l'Eni sulla vicenda dei rapporti con la Occidental. Grandi responsabilità di questa situazione sono attribuite a questa chimica italiana pare ritornare nel caos. La Aschimici annuncia che nel trimestre luglio-settembre 1981 la produzione chimica totale dell'Italia è diminuita del 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una flessione più accentuata (8,2%) nella chimica primaria e più

l'Occidental) o gli esperti confermeranno la validità della transazione Eni-Occidental, oppure il comitato di gestione della Sir e l'Eni dovranno conseguire un accordo che consenta compensazioni alle minusvalenze o alle plusvalenze che dovessero emergere. Intanto si apprende che in soli due anni il consorzio Sir avrebbe bruciato circa 1.200 miliardi. Il ripianamento delle passività del gruppo chimico (secondo alcuni istituti di credito) potrebbe costare complessivamente 3.500 miliardi. Ieri c'è stato a Milano un incontro tra la Montepolimeri (del gruppo Montedison) e la Fulc. I dirigenti della Montepolimeri hanno fatto presente ai sindacati di trovarsi in una disastrosa situazione finanziaria: per uscire hanno proposto un progetto di riduzione degli organici legato a nuove forme di organizzazione aziendale. Questo il piano delle riduzioni di personale Montepolimeri: 550 a Ferrara, 120 a Mantova, 60 impiegati della sede centrale, 60 a Marghera, 80 a Priolo, 1.300 a Brindisi. In totale per la direzione della Montepolimeri risulterebbero «superanti» oltre 2.300 lavoratori.

## Migliaia di ferrovieri manifestano a Roma per contratto e riforma FS

Domani mattina corteo fino a piazza Santi Apostoli - Cgil, Cisl e Uil denunciano il grave comportamento di autonomi e governo

ROMA — L'appuntamento è per domani mattina alle 9 in piazza dell'Esedra, a pochi passi dalla stazione Termini. Da lì migliaia e migliaia di ferrovieri (in tanti hanno preannunciato la loro presenza a Roma) raggiungeranno in corteo piazza Santi Apostoli. Parleranno i segretari generali dei Sauti-Cisl, Bianchini, della Fil-Cgil, De Carlini e della Uil, Giorgio Benvenuto. E da tanti anni che i dipendenti delle FS non «invasano» le strade della capitale, che non portavano i motivi delle loro battaglie sulle piazze romane. Segno anche questo dell'asprezza raggiunta dalla vertenza che la categoria ha aperto con il governo per la riforma delle FS e per il nuovo contratto di lavoro.

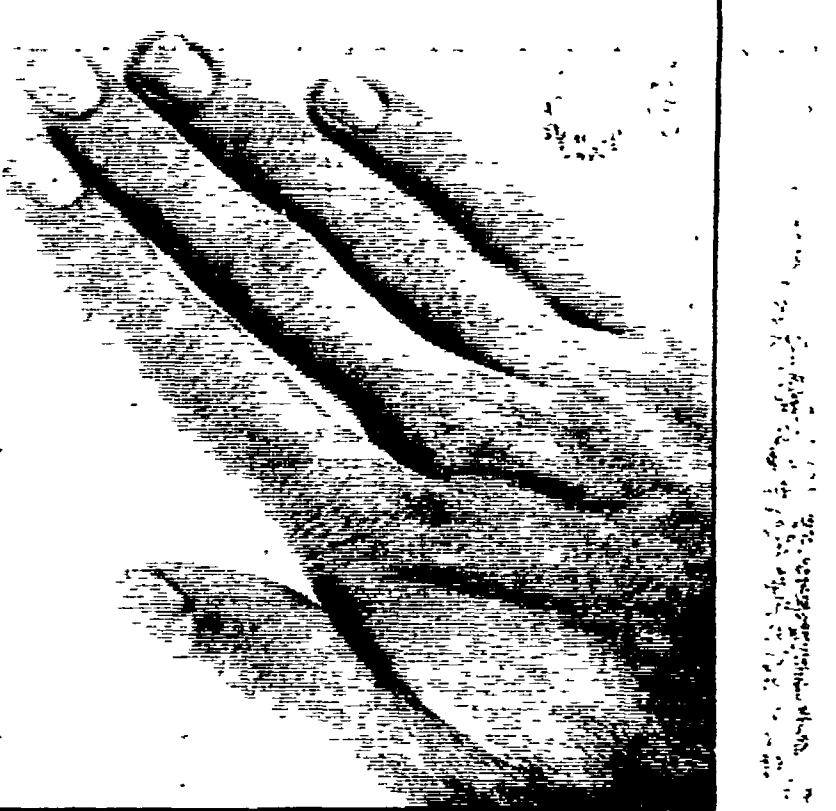
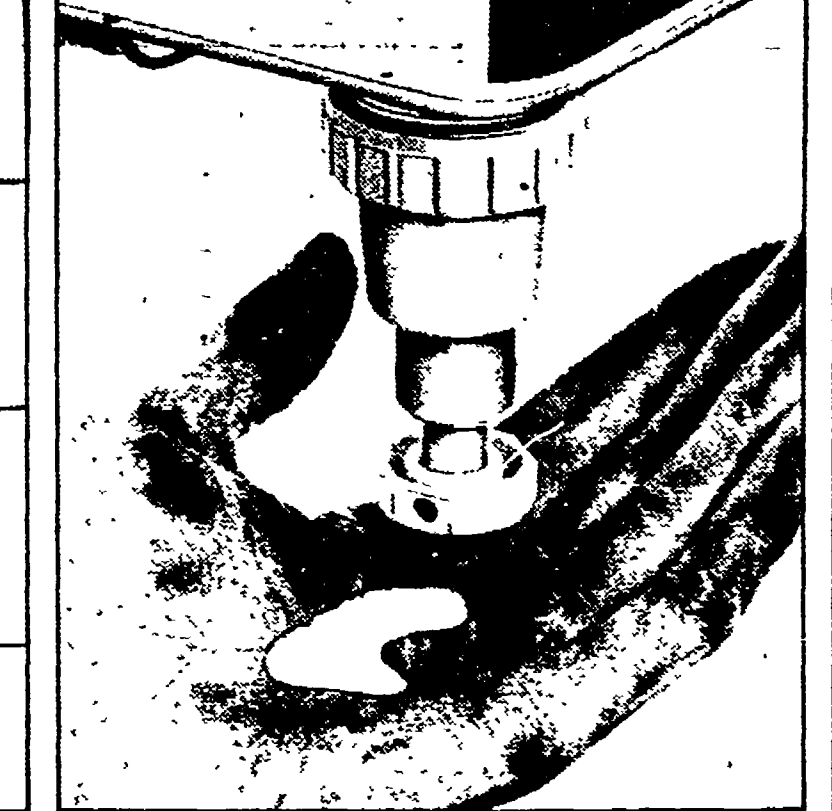
Il personale viaggiante da ieri ritarda di un'ora la partenza dei treni, mentre per domani anticiperanno di tre ore la fine dei turni, gli addetti agli impianti fissi. Anche i sindacati confederali hanno indetto per domani una giornata di sciopero del personale degli impianti fissi. Ma mentre Cgil, Cisl e Uil escludono dalla astensione dal lavoro tutti gli addetti alla circolazione dei treni (personale di stazione, casellanti, addetti agli smistamenti ecc.), gli autonomi contano proprio su questi lavoratori per bloccare il traffico.

I sindacati confederali osservano che queste forme di lotta degli autonomi servono fondamentalmente a «procacciare gravi disagi ai viaggiatori a far pagare loro un prezzo altissimo», che nemmeno la «indubbia importanza della vertenza può giustificare». Non solo. Con le iniziative di questa settimana gli autonomi si propongono anche di «boicottare» la manifestazione unitaria in programma per domani. Di fronte alle «pesantissime conseguenze» per i viaggiatori provocate dalle agitazioni degli autonomi (i confederali tengono un «comportamento responsabile») il ministro dei Trasporti, Balzamo, mentre in un ritiro dell'intera giornata anche per gli scioperi brevi, ricorda che la Fisafs attua un «meccanismo perverso» che finisce con il costringere l'azienda a pagare (agli scioperanti - n.d.r.) lo straordinario per prolungamento del turno dopo la conclusione dello sciopero.

## Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che le pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle. Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate. Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.



## Manifestazione dei lavoratori della Zanussi

PORDENONE — Ottomila lavoratori della Zanussi delle province di Pordenone, Udine e Treviso hanno manifestato per le vie della città in concomitanza con la ripresa delle trattative fra la FLM e l'azienda. In piazza Settembre, a nome della FLM, ha parlato Domenico Paparella, segretario nazionale dei metalmeccanici, che ha spiegato le motivazioni dello sciopero e della manifestazione. «Dalla Zanussi — ha detto — vogliamo avere risposte precise per quanto riguarda il suo impegno per l'elettronica e gli elettrodomestici. Vogliamo che sia superata la logica dei preannunciamenti e dei licenziamenti. Vogliamo che la Zanussi chieda interventi di programmazione da parte del governo». Questa è dunque — ha proseguito il sindacalista — anche una manifestazione contro il governo, per chiedere che vengano superati gli incredibili ritardi che caratterizzano la sua azione per l'elettronica. Ma anche per gli elettrodomestici noi chiediamo nuove politiche industriali. La Zanussi deve applicare gli accordi che ha firmato.

## Indesit Caserta: corteo contro i licenziamenti

CASERTA — Migliaia di lavoratori dello stabilimento Indesit di Teverola hanno sfilato ieri mattina in corteo per le vie di Caserta per una manifestazione unitaria indetta in concomitanza con le quattro ore di sciopero proclamato dal sindacato. Il lungo corteo si è concluso in piazza Vanvitelli con un comizio. I dirigenti sindacali hanno respinto la decisione della direzione Indesit di licenziare 1.130 operai dello stabilimento di Teverola. Hanno chiesto, invece, un intervento urgente del governo che ha ora il compito di convocare le parti e favorire la trattativa. Sempre ieri, ma a Napoli, si è svolto alla Regione Campania un incontro sulla vicenda Indesit. I dirigenti sindacali sono riusciti a strappare alcuni precisi impegni. L'assessore ha annunciato che convocherà l'Indesit per chiedere la sospensione dei licenziamenti. Inoltre sarà fissato un incontro con la Regione Piemonte (sede di stabilimenti Indesit) per concordare una strategia unitaria.

Advertisement for Johnson Wax Iko Mani liquid pasta. Includes the text: 'Garantito dalla Johnson wax', 'Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.', and a coupon form with fields for name, address, and phone number.